

**Comentarios de Silo
Centro de Estudios
Punta de Vacas 2008**

Trascrizione video **IL MESSAGGIO**

Oggi ci dirigeremo specialmente ai messaggeri riuniti in diversi parchi nel mondo. Ciò che diremo si dovrà riferire alle caratteristiche più generali del Messaggio.

Antecedenti del Messaggio

Cominceremo con il considerare gli antecedenti del Messaggio, che si trovano in due materiali prodotti nel 1969. Il primo è uno scritto conosciuto come “Lo sguardo interno” che si cominciò a scrivere in questo luogo di Punta de Vacas nel 1969 e che fu pubblicato per la prima volta nel 1972. Il secondo antecedente è un discorso, una allocuzione, conosciuta come “L’Arringa della Guarigione dalla sofferenza” e che fu pronunciata il 4 maggio 1969 in questo stesso luogo. Questi materiali sono stati poi diffusi in diversi formati e ad essi si sono aggiunti ulteriori sviluppi che sono stati pubblicati con titoli e libri separati e che, infine, hanno configurato i volumi di Opere complete dell’autore.

Si può dire che tutta l’opera prodotta non è altro che un insieme di adattamenti e sviluppi di temi contenuti nei due antecedenti citati

Cosicché sebbene l’opera possa dispiegarsi in diversi generi letterari, psicologici, sociali ed altri, il nucleo delle diverse elaborazioni si riduce ai due antecedenti menzionati.

Per questo i diversi scritti ed i diversi interventi pubblici non sono che ampliamenti, sviluppi e spiegazioni delle produzioni fondamentali che abbiamo menzionato prima.

Poco tempo fa è apparso il Messaggio, plasmato per la prima volta in un volume pubblicato nel luglio 2002 con il titolo “Il Messaggio di Silo”. All’interno, questi scritti sono divisi in tre parti: il Libro, l’Esperienza, il Cammino.

Il libro non è altro che Lo Sguardo interno. L’Esperienza è la parte pratica del Messaggio, plasmata attraverso otto cerimonie. Infine, il Cammino è un insieme di riflessioni e suggerimenti.

Le considerazioni sul Messaggio ed i suoi antecedenti potrebbero fermarsi qui. Tuttavia, vorrei soffermarmi brevemente su alcuni argomenti che, derivati dall’Arringa della Guarigione della sofferenza, sono serviti come riferimento ed hanno permesso lo sviluppo di temi individualmente e socialmente importanti, come quello che si riferisce alle distinzioni tra dolore e sofferenza...

L'antecedente dell'Arringa della Guarigione della sofferenza

Nell'Arringa, la cognizione più importante per la vita riguarda la comprensione della sofferenza ed il superamento della sofferenza stessa. L'importante è distinguere il dolore fisico dalla sofferenza mentale.

Si soffre attraverso tre vie: quella della percezione, quella del ricordo, quella dell'immaginazione. La sofferenza rivela lo stato di violenza, violenza che è collegata al timore, timore di perdere ciò che si ha; a ciò che si è perduto; e a ciò che si dispera di raggiungere. Si soffre perché non si ha o perché si ha timore in generale... Timore della malattia, della povertà, della solitudine e della morte.

La violenza ha la sua radice nel desiderio. Il desiderio appare in diversi gradi ed in diverse forme, che vanno dall'ambizione più sfrenata fino alle aspirazioni più semplici e legittime. Facendo attenzione a questo punto, con la meditazione interna, l'essere umano può riorientare la sua vita. Il desiderio motiva la violenza che non rimane all'interno delle persone, ma che contamina l'ambito delle relazioni.

Si osservano qui anche le diverse forme di violenza e non soltanto quella primaria, che è la violenza fisica. Certo, ci sono inoltre le forme di violenza economica, razziale, religiosa, sessuale, psicologica, morale ed altre più o meno larvate o dissimulate.

.....(Estratto 1969)

La violenza nell'uomo, mossa dai desideri, non rimane racchiusa nella sua coscienza, come una malattia, ma agisce anche nel mondo degli altri uomini, si esercita sul resto degli esseri umani.

Non credere che quando parlo di violenza io mi riferisca solo alla guerra ed alle armi con cui gli uomini distruggono gli uomini: questa è una forma di violenza fisica. C'è una violenza economica. La violenza economica è quella che ti fa sfruttare l'altro; eserciti violenza economica quando derubi l'altro, quando non sei più il fratello dell'altro ma un animale rapace nei confronti del tuo fratello. C'è anche una violenza razziale. Credi di non esercitare violenza quando perseguiti un altro perché è di razza differente dalla tua? Credi di non esercitare violenza quando lo diffami perché è di razza differente dalla tua? C'è una violenza religiosa. Credi di non esercitare violenza quando non dai lavoro a qualcuno, o gli chiudi la porta in faccia, o lo allontani da te perché non è della tua religione? Credi di non essere violento quando rinchiudi tra le sbarre della diffamazione chi non professa i tuoi principi? Quando lo costringi a rinchiudersi nella sua famiglia? Quando lo costringi a rinchiudersi tra i suoi cari perché non professa la tua religione? Ci sono poi altre forme di violenza, quelle imposte dalla morale filisteica.

Tu vuoi imporre il tuo modo di vivere ad altri, tu devi imporre la tua vocazione ad altri... Ma chi ti ha detto che sei un esempio da seguire? Ma chi ti ha detto che puoi imporre ad altri un modo di vivere solo perché è quello che piace a te? Da dove viene lo stampo, da dove viene il modello perché tu voglia imporlo?... Questa è un'altra forma di violenza. Puoi porre fine alla violenza, in te e negli altri e nel mondo che ti circonda, unicamente con la fede interiore e la meditazione interiore. Le false soluzioni non possono porre termine alla violenza. Questo mondo sta per esplodere e non c'è modo di porre termine alla

violenza! Non cercare false vie d'uscita! Non c'è politica che possa risolvere questa folle ansia di violenza. Nel pianeta non c'è partito né movimento che possa porre termine alla violenza. Con false soluzioni non è possibile estirpare la violenza che è nel mondo...

(Fine estratto 1969)

.....

In questa Arringa si sottolinea la necessità di avere una condotta semplice che riorienta la vita. Si dice pure che la scienza e la giustizia sono necessarie per vincere il dolore, ma che per vincere la sofferenza mentale è necessario superare i desideri primitivi.

Sono molti gli elementi che da questa Arringa passano a diversi libri come "Umanizzare la terra", "Lettere ai miei amici", "Dizionario dell'Umanesimo" e "Discorsi di Silo", come pure ad esposizioni come "L'azione valida", "Il senso della vita", "Umanesimo e nuovo mondo", "La crisi della civiltà e l'Umanesimo", "Che intendiamo oggi per Umanesimo universalista?", ecc.

L'antecedente del libro Lo sguardo interno

L'altro antecedente, Lo Sguardo Interno, tratta del senso della vita. L'argomento principale di cui discorre è lo stato psicologico di contraddizione. Si chiarisce che il registro che si ha della contraddizione è la sofferenza, e che il superamento della sofferenza mentale è possibile nella misura in cui si orienti la propria vita verso azioni non contraddittorie in generale, e, in particolare, verso azioni non contraddittorie in relazione ad altre persone.

Questo libro contiene il germe della spiritualità sociale e personale, nonché di una psicologia e di una antropologia molto ampie, che vanno dai libri "Psicologia dell'immagine" e "Appunti di psicologia" fino a "Miti radice universali". Appare anche in interventi pubblici come "A proposito dell'umano", "La religiosità nel mondo attuale" e "Il tema di Dio", in cui si elaborano nuovi sviluppi e nuove applicazioni de "Lo Sguardo interno"

E' chiaro che gli antecedenti che stiamo menzionando rispetto a "Il Messaggio di Silo" si mescolano e si compenetrano reciprocamente soprattutto nella seconda e nella terza parte perché, per quanto riguarda la prima, si trascrive direttamente Lo Sguardo interno.

In opere letterarie come "Esperienze guidate" o nei racconti, appaiono delle trascrizioni, delle traduzioni, ci sono racconti e invenzioni letterarie; oppure in "L'insogno e l'azione" o in "Bosco di Bomarzo", si può vedere il forte contenuto di una Psicologia che già si manifestava negli antecedenti che abbiamo menzionato sin dall'inizio.

Per chiudere questi brevi commenti vorrei annotare che il Messaggio è espressione di una spiritualità personale, ma anche sociale, che con il passare del tempo sta confermando la sua verità di esperienza e si manifesta in diverse culture, diverse nazionalità, diversi strati sociali e diverse generazioni.

Una verità di questo genere non ha bisogno di dogmi né di forme organizzative fisse di funzionamento e di sviluppo. Perciò, i “messaggeri”, ossia coloro che sentono e portano ad altri il Messaggio, mettono sempre in evidenza la necessità di non accettare coazioni alla libertà di idee e di credenze, e di trattare ogni essere umano nel modo in cui si vuole essere trattati.

Questo alto valore nelle relazioni interpersonali e sociali fa sì, allo stesso tempo, che i messaggeri lavorino contro ogni forma di discriminazione, di disuguaglianza e di ingiustizia.

.....

(Trascritto por Andrés Koryzma
tradotto da Loredana Cici)